CCCXCVI.

1ª TORNATA DI GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIANCHERI.**

INDICE.

Disegni di legge (*Discussione*):
Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito (ingegneri, geografi e topografi) . . . *Pag.* 14916
PAIS-SERRA (*relatore*) 14921
PEDOTTI (*ministro*). 14919
PESCETTI 14916-22
PISTOIA. 14918-22
SANTINI. 14922
Danneggiati dal terremoto nella provincia di Aquila 14925
CERRI 14925
NUVOLONI. 14925-26
TEDESCO (*ministro*) 14926
Costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie 14928
CAVAGNARI (*relatore*). 14931
CORIONI. 14930
CUZZI. 14928
NUVOLONI. 14929-30-31
PRESIDENTE 14928
ROSSI ENRICO 14929
TEDESCO (*ministro*) 14930
Disposizioni per il personale subalterno idraulico e gli impiegati straordinari addetti alle strade comunali obbligatorie (*Approvazione*) 14931
Giuramento del deputato Maironi. 14931
Osservazioni e proposte:
Processo verbale:
LUZZATTI LUIGI (*ministro*) 14916
PANTANO 14915-16
Consuntivi del Ministero di agricoltura, industria e commercio 14924
BACCELLI GUIDO 14924
GIOLITTI (*presidente del Consiglio*) . . . 14924-28
PRESIDENTE. 14924-28
VENDRAMINI (*presidente della Commissione generale del bilancio*) 14928

La seduta comincia alle ore 10.

LUCIFERO, *segretario*, legge il processo verbale della prima tornata di ieri.

Dichiarazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare per fare una dichiarazione.

PANTANO. Onorevoli colleghi, nel clamore con cui si chiuse la discussione sul bilancio dell'emigrazione mi sfuggì completamente una frase che mi riguarda e che secondo i *reporters* dei giornali, unanimi, sarebbe stata pronunziata dall'onorevole Luzzatti. Secondo quei *reporters*, quando affermai che nella relazione citata dall'onorevole Tittoni le frasi relative agli istituti religiosi che si occupano di emigranti erano state il pegno dell'unione fra me e l'onorevole Luzzatti, onde, eliminato ogni benchè minimo dissenso, la legge sull'emigrazione, tanto contrastata, arrivasse in porto, l'onorevole Luzzatti mi avrebbe interrotto dicendo che la relazione fu da me scritta e da lui soltanto firmata. Premesso che quelle frasi, rispecchianti il giudizio sereno delle cose allora a me note sull'opera Bonomelli, non sono in contraddizione alcuna colle mie odierne censure all'opera stessa, non conforme ai fini che deve segnatamente proporsi il Commissariato dell'emigrazione e che il linguaggio d'allora, come quello d'oggi, provano solo che io do la lode o il biasimo senza preconcetti di sorta alla sola stregua dei fatti; debbo tuttavia rettificare l'asserzione attribuita all'onorevole Luzzatti.

Dichiaro, sicuro del resto che egli non potrà che confermare le mie parole, che, come era notissimo, la relazione citata dall'onorevole Tittoni fu, per meritata deferenza dovuta all'onorevole Luzzatti, fu scritta esclusivamente da lui e da me firmata; e che quelle frasi furono da me consentite, sia per fargli cosa gradita, essendo in lui vivo e purissimo il sentimento religioso, sia per quella meritata fiducia all'affermazione sua intorno all'opera Scalabrini-Bonomelli ed altri, della quale io aveva soltanto notizia sommaria.

Dopo questa dichiarazione mi permetto di aggiungere soltanto che, quanto alle piccole esplosioni di allusioni e di ironie, a cui ieri fui fatto segno, per una supposta contraddizione, mi riservo dimostrare a novembre, a discussione libera ed ampia, come ieri io abbia pagato il fio,

senza lamentarmi, di essere stato il cane di guardia della legge sull'emigrazione, a cui ho dato tanta parte del mio cervello e dell'anima mia, ed ho pagato il fio di essermi dimostrato troppo cavalleresco nell'apprezzamento degli uomini e delle cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*, interim *delle finanze*. Io ieri non ho fatto altro che una interruzione quando si diede lettura di quel periodo della mia relazione dove si dice che è bene che gli emigranti, quando lasciano la terra natia, abbiano almeno il conforto di potere fuori d'Italia, congiungere Iddio e la Patria. Io interruppi così: la parola Iddio particolarmente mi appartiene! La Camera rise, naturalmente. E io con ciò voleva dire che tutta la relazione è scritta da me e anche la Camera sottolineò le parole *castigato e pio* che si attribuivano al vescovo Bonomelli. Tutta la relazione fu scritta da me, corretta in alcuni punti per quelle mutue transazioni dell'amicizia e della collaborazione che sono esistite nei lunghi dibattiti fra me e il mio amico Pantano, con cui sono, fui e sarò sempre concorde nel modo di applicare la legge sull'emigrazione; ma particolarmente rivendicava a me tutto ciò che sapeva di misticismo (*Si ride*) perchè, non è cosa che io disdica, costituisce l'aroma della mia vita intellettuale.

Queste dichiarazioni sono così esplicite che non hanno bisogno di ulteriori commenti. Ciò che dice l'onorevole Pantano è giustissimo; tutto è mio in quella relazione; ma qualche cosa si è tolta nelle mutue transazioni delle libere discussioni avvenute fra me e lui. Ma del resto lo stile è l'uomo e l'uomo ha i suoi grandi difetti e i suoi piccoli pregi, e io capisco che l'amico Pantano non voglia appropriarsi gli uni e specialmente gli altri. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Io ringrazio l'onorevole Luzzatti delle parole che ha pronunziate e di cui io era perfettamente sicuro e nel ringraziarlo confermo il mio pensiero; cioè che, il vedere riprodotte dalla stampa, unanime, affermazioni che non furono pronunciate, indica che aleggiava nell'aula e nelle tribune qualche cosa di preparato che, a suo tempo, metteremo a posto.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, interim *delle finanze*! Ma è certo che, quando la stampa cui ella allude mi rapì l'appropriazione di Dio, non ero io, che la inspiravo. (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Con queste osservazioni, rimane approvato il processo verbale.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Modificazione del testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito (ingegneri geografi, topografi).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito (ingegneri, geografi, e topografi).

Questo disegno di legge è stato già approvato dal Senato del Regno.

Si dia lettura di questo disegno di legge.

LUCIFERO, *segretario, legge:* (Vedi *Stampato* n. 602-*A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti, il quale con altri colleghi, ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a nominare una Commissione tecnica perchè dia un giudizio sulla importanza come segreto e sulla bontà del procedimento di fotoincisione, proposto dal colonnello Gliamas nello Istituto geografico militare.

« Pescetti, Ciccotti, Costa, Lollini, Pipitone, Manzato, Chiesa, Montemartini, De Viti De Marco, Pessano, Bissolati, Turati, Caldesi, Socci, Carlo Del Balzo, Albertelli, Taroni, Berenini, Pansini, Noè, Mirabelli, Marzocchini ».

PESCETTI. Venendo oggi in discussione i provvedimenti destinati a migliorare dal punto di vista della carriera e dello stipendio la condizione degli ingegneri geografi e dei topografi dell'Istituto geografico militare, ringrazio l'onorevole ministro della guerra della sollecita presentazione alla Camera del disegno di legge già approvato dal Senato. che oggi viene sottoposto al vostro esame, onorevole colleghi, ed al quale darete la vostra approvazione. Sono parecchi anni che il personale civile di quell'Istituto reclama un miglioramento delle condizioni sue. Oggi le giuste domande vengono in gran parte esaudite. Però mentre si concedono provvedimenti di indole economica, e meglio si fissano gli organici, permetta l'onorevole ministro che da questi banchi, in nome dei sentimenti più buoni, più

nobili, io chieda che ai provvedimenti che il presente disegno di legge contiene, facciano seguito provvedimenti di altra natura rivolti a sollevare tutto il personale civile, non dirò dalla soggezione in cui è tenuto, ma da quella specie di mortificazione, di dolore in cui da molto tempo si dibatte per ragioni di indirizzo, di metodi e di disciplina. E perchè il ministro non ripeta che quel che oggi diciamo da questa estrema sinistra muove dal proposito di sovvertire tutto e tutti, mi permetta di ricordargli che, quando, nel 1896, fu incaricato il generale Driquet di condurre un'inchiesta nell'istituto, era precisamente direttore in seconda quegli che oggi è direttore in prima, il generale Moni.

Legga quel rapporto e apprenderà molte cose anche sulle qualità e sulle attitudini di chi oggi dirige o meglio dovrebbe regolare l'andamento dell'Istituto; il favoritismo fu ed è una qualità dominante dell'attuale Direzione.

La presenza del generale Moni offre nuovi e decisi argomenti alla tesi che l'istituto sia tolto dalle dipendenze del Ministero della guerra e passi alle dipendenze del Ministero di agricoltura.

Si è parlato l'altro giorno di un conflitto tra impiegati civili e militari. Nei tempi d'oro dell'istituto, quando la sapienza militare si univa a quella civile e insieme si completavano, non ci furono le questioni che oggi si lamentano.

L'onorevole ministro accolga con simpatia le mie osservazioni, apprezzi la forma del mio dire mite e dimessa. (*Si ride*).

Nella lunga, fidente, silenziosa attesa perchè si riparasse ai mali gravi che tormentano l'istituto, credei di adempiere anche un dovere di cortese ospitalità, giacchè è appunto in Firenze che risiede l'istituto. Ma anche la pazienza ed il riguardo hanno un limite.

Tutto l'ordinamento interno dell'istituto è sconvolto con grave pregiudizio del servizio e dei lavori.

L'ordinamento classico dell'istituto, applicato all'estero negli istituti congeneri, e che rispondeva alla sua missione, era questo: la prima divisione (geodetica), avente per còmpito di determinare i punti trigonometrici e di concorrere con la Commissione geodetica internazionale ai grandi studi geodetici per l'esatta determinazione della forma della terra, la seconda (topografica), destinata a tenere al corrente la tenuta delle carte ed i rilievi di campagna con gli elementi fondamentali avuti dalla prima divisione, la terza divisione (artistica), che sulla base degli appianamenti e dei rilievi disegna gli originali, e la quarta (fototecnica), che i disegni riproduce.

Questo razionale e semplice ordinamento non esiste più.

Appena venuta l'attuale direzione, cominciò a sconvolgere tutto. Dalla prima divisione venne fuori persino un ufficio di manutenzione, destinato a creatura intima del direttore, che risolve bene il problema del cumulo di due stipendi.

Nella divisione artistica si formò uno speciale ufficio militare. E in tutta questa manipolazione si vede sempre sacrificato il personale civile, che è sbalzato da un posto ad un altro, secondo talenta. Biblioteca e osservatorio meteorologico assorbono inutilmente del personale.

I militari lavorano agli aggiornamenti delle carte o meglio alla loro deformazione; operazioni che richiedono la maggiore competenza e la pratica sapiente sono in mano ai dilettanti che non hanno altro titolo che quello della divisa.

È di supremo interesse che il dilettantismo sia eliminato dall'istituto.

E vengo ora alla mozione. Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà accordare l'inchiesta tecnica che domandiamo e che lo stesso relatore del bilancio della guerra, onorevole Pais, accettò. Siamo di fronte ad uno stato di fatto che ha impressionato il paese e che dobbiamo risolvere senza metterci in atteggiamento di guerra gli uni contro gli altri. Non si tratta di segreti di Stato. L'onorevole ministro per opporsi all'inchiesta accennò ad un argomento che non regge.

Disse che l'inchiesta avrebbe portato una sospensione ai lavori urgenti: nessuna sospensione produce l'inchiesta.

E mentre questo inconveniente non si verifica, vengono fuori chiari, imperiosi gli argomenti che reclamano l'inchiesta tecnica.

I pareri delle due Commissioni non sono pareri di tecnici, ma di militari, sia pure di militari superiori. Sono poi quei due pareri in conflitto acuto, stridente col parere-rapporto del generale Pistoia.

Io non parlerò oggi troppo del generale Pistoia; sopra di lui l'alto ceto militare ha in questi giorni puntato i cannoni della calunnia, ed il rumore del cannone risveglia un senso di pericolo.

Ciò che io dissi alla Camera lo seppi da varie, autorevoli, purissime fonti. Ma, stando al rapporto del generale Pistoia, ormai di pubblica ragione, dato il valore e la competenza dell'uomo, non può non ammettersi che siamo di fronte ad un sistema, quello del colonnello Gliamas, che non è un segreto, che non ha precisione geometrica, non ha bellezza artistica, non reca le vantate economie di tempo e di spesa.

A questa resistenza, che viene da alta personalità militare, che viene dalle proteste del personale tecnico dell'istituto, ragione ed onestà impongono che si dia ascolto: onestamente il colonnello Gliamas non può riscuotere i man-

dati prima del giudizio di una Commissione di tecnici veri e non comandati.

Intanto avrete tempo di produrre le precedenti relazioni del generale Pistoia cui fa espresso richiamo la relazione prodotta: giacchè questa non è che lo sviluppo di concetti organici già manifestati in precedenti rapporti.

Poi siccome fu detto che al generale Pistoia era stato dato incarico privato dal ministro, per stabilire la realtà delle cose occorreva che accanto alla risposta di lui ci fosse anche la richiesta.

Ma vi è per le produzioni fatte dal ministro della guerra un nuovo argomento che consiglia o meglio impone l'inchiesta. Deriva dalla lettera del direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze in data del 20 maggio 1904. Scrive il direttore Moni che il generale si sarebbe fatto dare, per allegare alla sua relazione, copie di scarto. La lettera finisce proprio con queste parole: « si fece dare le copie di scarto ed in allora il capo incisore rese informata Sua Eccellenza ».

Ora l'opinione pubblica è portata a credere che un generale di corpo d'armata sia capace, quando fa una relazione, di allegare copie mal riuscite, cioè di scarto, per screditare un sistema.

Questo fatto deve essere chiarito in modo netto e deciso, altrimenti voi compromettete la serietà, l'onore stesso dei militari. Qui o ha mancato il generale Pistoia, o ha mancato il generale Moni; io ritengo che abbia mancato il generale Moni.

Delegando poi la nomina della Commissione d'inchiesta al Governo la Camera compie un atto, che il Governo stesso deve apprezzare; la nostra dimanda quindi per la sostanza e per la forma merita di essere accolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pistoia.

PISTOIA. Onorevoli colleghi! Prendo occasione dalla discussione di questo disegno di legge, che riguarda l'Istituto geografico militare, per fare alcune brevi dichiarazioni onde sventare le accuse che mi sono state mosse e di cui sono stato fatto segno per il mio operato in rapporto all'istituto stesso.

Mi si accusa di avere abusato di un documento ufficiale riservato, quale è la mia relazione diretta al ministro della guerra, comunicandone il contenuto all'onorevole Pescetti. Dichiaro che ciò è falso. È noto che l'onorevole Pescetti fece fino dall'anno scorso in questa Camera un lungo discorso sull'argomento e, leggendo la mia relazione, si rileva subito che ben più altre cose egli avrebbe dette nel suo discorso se avesse ricevuta comunicazione della mia relazione, il che dimostra la falsità dell'accusa.

Nella lettera della direzione dell'istituto geografico militare, che con gli altri documenti, che riguardano la questione, è nella segreteria della Camera a disposizione dei deputati, si rileva un fatto, che costituisce una grave accusa, l'avere io cioè scientemente allegate alla relazione prove di scarto. Io vi assicuro, onorevoli colleghi, in modo formale che tutte quelle prove rappresentano quello che di meglio si poteva trarre dai tipi preparati per la stampa.

La direzione dell'Istituto geografico militare accenna alle stampe calcografiche, che sono lasciate agli incisori. A parte, che, se quelle prove calcografiche fossero state anche escluse, ciò non diminuirebbe affatto la dimostrazione del mio giudizio sopra il procedimento Gliamas, dirò che l'accusa si fonda sopra un equivoco.

Quelle prove, che sono lasciate agli incisori, si chiamano di scarto, per una ragione amministrativa, per giustificare cioè il fatto che quelle prove, anzichè entrare nel magazzino, sono lasciate agli incisori. Esse sono anzi le migliori, perchè si usa come nella nostra Calcografia Nazionale, di lasciare all'incisore le migliori copie del suo prodotto, dopo che egli ha ultimato il lavoro.

Bisogna poi anche ricordare che la mia relazione cogli annessi documenti non era destinata a venire qui in pubblico alla Camera, ma era diretta al ministro della guerra. Ora sarebbe strano pensare che io, in una relazione al mio superiore, avessi messo degli allegati di poco o nessun valore, non pensando poi che la relazione e gli allegati, una volta esaminati, con le osservazioni del ministro, sarebbero tornati all'Istituto, dove si sarebbe subito rilevato il fatto.

Questo ho detto per dimostrare come l'accusa non abbia fondamento.

Si è sparsa pure la bassa calunnia che nella questione si nascondesse l'interesse di una volgare concorrenza. Il fatto solo che i sistemi, che io ho proposto, come i più appropriati e come i più vantaggiosi da adottarsi, in sostituzione del sistema Gliamas, sono sistemi nell'uso comune, noti anche all'Istituto, costituisce la più recisa smentita alla bassa calunnia, che vi sia stato nella mia mente un pensiero anche lontano di una indecorosa, volgare concorrenza di interessi con un mio inferiore. Ma dirò di più; nel marzo scorso l'onorevole ministro della guerra mi diede comunicazione di tutto l'incartamento, che si riferisce al compenso Gliamas.

Dopo aver letto ed esaminato quell'incartamento, io ho espresso in iscritto e ripetuto anche a voce all'onorevole ministro della guerra, che al punto in cui stavano le cose, bisognava risolvere la questione col pagare il compenso. Quando poi si parlò della visita all'Istituto, io dissi al ministro: io andrò a fare questa visita molto vo-

lentieri, ma ora no, perchè avrebbe carattere personale vi andrò quando la questione personale, sarà risoluta. E di fatti andai all'Istituto dopo essere stato informato ufficialmente che l'acquisto del procedimento Gliamas era un fatto compiuto. Ciò dimostra che io non ho avuto altro di mira che l'interesse del servizio e tutto quanto ho esposto nella mia relazione ha carattere esclusivamente obbiettivo. Nella mia relazione io ho espresso giudizio sfavorevole all'applicazione del procedimento Gliamas, ma non mi sono limitato a demolire; io ho dato suggerimenti e fatto proposte per sostituirlo coll'applicazione di sistemi noti, semplici, vantaggiosi, economici e più appropriati; ed io sfido qualsiasi tecnico ad impugnare quanto ho affermato nella mia relazione. Ma ripeto, e fin sco, in tutto questo non ebbi altro scopo che l'interesse del servizio. In quanto alla questione personale, come ho già detto, io stesso ho espresso al ministro parere che al punto cui erano le cose, bisognava, era doveroso risolvere la questione con l'accordare il compenso. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro del'a guerra.* Se mai io avessi per un momento solo dubitato che nel pensiero del mio vecchio camerata ed amico generale Pistoia ci potesse essere una recondita idea di interesse personale nel far prevalere un sistema, piuttosto che un altro, presso l'Istituto geografico, io non avrei certamente incaricato lui di volere personalmente (e dopo che io, come già dissi, aveva preso le mie decisioni) compiere una visita, ed una semplice visita, non già un'inchiesta, per poi farmi conoscere esplicitamente il suo avviso intorno all'applicazione di questo sistema Gliamas: sistema circa il quale egli stesso mi aveva precisamente già detto che al punto in cui erano le cose doveva il Gliamas esser pagato di quel compenso che era stato stabilito e convenuto; convenuto s'intende, dopo che si era sentito regolarmente il Consiglio di Stato e che se ne era avuto il parere favorevole.

Io ben ricordavo, anche per averlo inteso narrare più d'una volta negli anni andati da lui stesso, che quando si trattava di introdurre il sistema Avet, allora egli stesso, il Pistoia, maggiore di stato maggiore addetto all'Istituto geografico, si era interessato di questi studi ed aveva proposto modificazioni e perfezionamenti al detto sistema Avet. Di tutto questo fu ampiamente discusso alla Camera, nella tornata del 13 maggio 1878, quando il Governo presentò un disegno di legge per il compimento della grande carta d'Italia coll'idea di dare all'Avet un compenso di 150 mila franchi.

Dunque io sapeva e per memoria e dalla bocca stessa del generale Pistoia che egli aveva allora concorso a questi studi.

Le decisioni allora furono per l'accettazione del sistema Avet, e le proposte di perfezionamenti messe innanzi dall'allora maggiore Pistoia non furono tenute in considerazione. Ma adesso che il generale Pistoia è comandante di corpo d'armata, che tiene una posizione così elevata, non poteva più pensare a nulla di suo interesse personale e questo io lo aveva nel fondo dell'animo, perchè altrimenti non mi sarei sognato, come già dissi, di pregarlo di voler far lui questa visita all'istituto. Quindi non c'è nulla che possa menomamente accennare ad un dubbio qualsiasi che il generale Pistoia potesse agire altro che nel modo più corretto, più disinteressato, e che, pregato da me di andare nell'istituto a compiere quella visita che poi compì, non si ispirasse ai migliori sentimenti anche di amicizia e di deferenza per me, sentimenti che sono sempre corsi tra noi e che permangono intatti, almeno per parte mia.

Quanto all'altro appunto che il generale Pistoia teme gli sia stato fatto, cioè di avere scientemente voluto produrre delle prove di scarto, io ammetto la spiegazione che egli dà adesso. Forse si è equivocato sul titolo di prove di scarto, certo non era, non è e non sarà mai nell'animo mio il pensiero che da parte del generale Pistoia ci possa essere la più piccola idea di fare cosa meno che corretta. (*Bene! — Commenti*).

Dopo questa risposta, che faccio per primo al generale Pistoia, non credo di aver bisogno di aggiungere altro affinchè egli personalmente e la Camera siano ben convinti dei sentimenti miei verso il generale Pistoia. Posso lamentare, e lamento, che in questa furia di fare un po' di scandalo, altri, abbia potuto scrivere corrispondenze a giornali, stampare, mandare informazioni ecc. che suonassero diversamente. Ne fui io per il primo vivamente addolorato. (*Benissimo! Bravo!*).

All'onorevole Pescetti faccio i miei vivi ringraziamenti per il modo tanto più dolce che ha voluto usare oggi, specialmente nell'esordio della sua bella orazione e lo assicuro che sempre quando si fa appello al mio cuore, si trova la via diritta per arrivare nel fondo del mio animo e spero che queste parole più dolci valgano a distruggere l'asprezza di espressioni che ebbe ad usare la sera del 21. Certamente, anche quelle parole saranno dovute al calore della discussione ma quella sera sfuggì all'onorevole Pescetti una frase di una vivacità eccessiva, frase che io spero egli vorrà ritirare, tanto più che ha testè udito dall'onorevole Pistoia come questi pure finisse per consigliare il pagamento...

PESCETTI. Quale frase? Ne ho pronunziate tante!

PEDOTTI, *ministro della guerra*. L'onorevole Pescetti ebbe a dire che si trattava di cose da Codice penale e parlò anche di unghie rapaci che si stendevano sui danari dallo Stato. A questo proposito debbo dire che il Gliamas è un distintissimo ufficiale e di una speciale delicatezza d'animo, tanto che non ha neppure riscosso un centesimo del primo mandato che è nelle sue mani, perchè le 38,000 lire, che sono un tenuissimo compenso dovuto a quel distinto ufficiale superiore, saranno pagate in due rate, ed egli ha finora ricevuto il primo mandato di cui, come ho detto, non ha però riscosso ancora neppure un centesimo. (*Bravo! Bene!*)

L'onorevole Pescetti ha voluto allargare il tema e parlare dell'andamento di tutto l'istituto geografico militare; lo ha lodato, ed io sono d'accordo con lui: il nostro istituto è veramente degno di lode ed è molto alta la sua fama tra i congeneri istituti di Europa. Ma l'onorevole Pescetti ha tuttavia attaccato vivamente, e qui la forma dolce è cominciata a cessare (*chassez le naturel il revient au galop*) ed ha ripreso il sopravvento naturale (*Si ride*) e si fece molto più aspra, quando cominciò a parlare del direttore attuale dell'istituto il quale potrà non avere tutte le buone qualità di un amministratore, potrà non essere un tecnico cartografo, potrà non essere un tecnico per giudicare di un processo fotochimico o di fotoincisione od altro, ma il generale Moni è un distintissimo matematico, un alto geodeta e sono uomini di tal genere che devono restare alla testa del nostro istituto geografico, che non è una semplice officina cartografica, ma è un istituto che studia le più alte questioni di geodesia ed anche di astronomia ecc., Il direttore del nostro istituto è membro nato della Commissione internazionale per la misura del grado europeo e come tale deve essere un distinto matematico, perchè deve figurare degnamente fra i membri di quella Commissione; tale è il generale Moni; e se per avventura egli manca di alcune attitudini tecniche speciali, a questo è rimediato coi capi reparti delle varie specialità.

L'onorevole Pescetti, sempre parlando del nostro istituto, ha detto che mentre prima vi erano quattro divisioni in cui si divideva il lavoro dell'istituto, al tempo dell'ispezione del generale Driquet (e basta pronunziare questo nome perchè tutti militari e civili s'inchinino riverenti), tutto poi è stato sconvolto, che furono fatte otto divisioni e fra le altre cose parlò di un ufficio militare del quale pare che l'onorevole Pescetti non si sia reso conto di ciò che è veramente. Ed è naturale che non se ne sia reso conto, perchè oltre agli studi geodetici, oltre a rilevamenti topografici, oltre alla riproduzione delle carte, l'istituto geografico militare deve conservarsi militare, perchè questo è il suo più alto còmpito, deve provvedere in caso di mobilizzazione dell'esercito a tutta l'enorme massa di carte che occorrono alle truppe.

Soltanto la riproduzione di queste carte, soltanto la conveniente registrazione di queste carte, il tenerle al corrente ecc. impone un lavoro grandissimo e determina un còmpito altissimo per l'istituto geografico militare; còmpito che noi crediamo di dover mettere in prima linea. Ed ecco la ragione per la quale il sistema Gliamas, rispondendo molto bene e meglio assai che non il sistema Avet (il quale non è detto mica che si abolisca, adottandosi il sistema Gliamas, ma sarà conservato a tutte le applicazioni che appariranno convenienti); questo sistema Gliamas rispondendo più del sistema Avet alla possibilità di riprodurre carte di ogni tipo, risponde in fondo a dei bisogni la cui determinazione è un còmpito che debbo riservare a me. Sono io solo responsabile della determinazione di questi bisogni; è questa responsablità, da me chiaramente veduta e da me ben sentita, che mi ha fatto decidere, dopo un anno e più di tentennamenti, di visite, d'ispezioni e di esami di diverse Commissioni, per l'adozione del sistema Gliamas.

Io dissi l'altro giorno che noi militari dobbiamo avere non soltanto la logica del pensiero ma dobbiamo anche essere uomini d'azione e al momento opportuno dobbiamo sapere decidere, ed io ho voluto prendere questa decisione; la Camera non me ne chiederà le ragioni perchè non le direi ugualmente (*Si ride*) ma era necessario che io decidessi.

Dopo di questo posso io adesso accettare che una nuova Commissione vada all'istituto? A decidere che cosa? Perchè quand'anche questa Commissione mi venisse a dire che il sistema Gliamas non vale quanto il sistema Avet e che il sistema Avet è preferibile, io dico: per i bisogni dei quali dianzi ho parlato occorre che il sistema Gliamas funzioni. Del resto, invece di nominare una Commissione, io potrei fare un'altra cosa, seguendo una iniziativa dello stesso colonnello Gliamas, del quale ho qui una lettera (*Segni di attenzione*) scritta l'altro ieri, ed indirizzata al sottosegretario di Stato. Il colonnello Gliamas propone che io lo chiami qui in Roma, dove egli installandosi nel laboratorio fotolitografico del Ministero della guerra, portando seco pochi istrumenti e pochi operai sarebbe disposto a lavorare, salvo la parte sua segreta, alla presenza di quei signori rappresentanti della nazione...

Voci. No! no! Ma che!

SANTINI. Sarebbe uno sbaglio.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. ...che volessero avere un'idea del suo sistema. (*No! no! — Commenti*). Non farò quindi di ciò neppure la proposta.

Voci. No! no!

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Però soggiungo per quanto concerne il generale Pistoia, che quando egli si è recato a Firenze aveva presa consistenza la voce che si trattasse di una vera e propria ispezione che io avevo mandato a fare all'Istituto, e tanto è vero che la voce era corsa in questo senso che il giornale *La Patria*, di Roma, scriveva, sotto la data dell'11 maggio, quanto segue: « Ci si telefona da Firenze:

« Il ministro della guerra ha ordinato una seria inchiesta su questo Regio Istituto geografico militare, ed ha affidato l'incarico al generale Pistoia, sul deplorevole deperimento che riscontrasi da qualche tempo nella produzione cartografica di questo istituto, già apprezzato ed ammirato universalmente. Le cause sarebbero di eccezionale gravità, e si connetterebbero, da quanto ci riferiscono persone degne di fede, alla denunzia fatta alla Camera, nel marzo decorso, dal deputato Pescetti, dalla quale si dedurrebbe che si è cercato di introdurre nella riproduzione delle carte, per fini discutibili, diversi metodi i cui risultati non possono certo giovare al buon nome dell'istituto ».

Non so da chi partisse questo fonogramma, che veniva da Firenze; ma, vistolo, feci invitare la stessa *Patria* a pubblicare quanto segue: « Il Ministero della guerra comunica che nessuna inchiesta è stata ordinata dal Ministero della guerra all'Istituto geografico militare, perchè non ne era affatto sentito il bisogno. Bensì il ministro ha pregato il generale Pistoia di visitare quell'istituto e di fargli conoscere il suo competente avviso in merito ai lavori cartografici. Quanto ai metodi di riproduzione, non è il caso di parlare d'inchiesta, avendo il ministro già preso al riguardo le sue determinazioni. Cadono pertanto tutti gli apprezzamenti che sarebbero stati fatti a riguardo di quella visita ».

L'indomani poi io dirigevo al mio amico Pistoia questa lettera:

« *Caro Pistoia*,

« Come ben sai, alcuni giornali hanno segnalato la tua visita all'Istituto Geografico Militare, accompagnandola con apprezzamenti e commenti, diretti a snaturare affatto lo scopo della visita stessa. Poichè tu, ormai, devi avere avuto campo di renderti conto dei lavori cartografici di quel nostro istituto, come del resto, mi hai già accennato; così ad evitare ulteriori e spiacevoli insinuazioni stimo opportuno che tu ti astenga da ulteriori visite. Ti sarò ben grato, se tu vorrai dirmi presto le tue impressioni ».

Questo, tanto per mettere le cose a posto, e per precisare come sono andate.

Sono dolente che si siano fatti apprezzamenti, certamente erronei, sul conto del generale Pistoia, la cui correttezza, in tutto e per tutto, io non ho mai messa in dubbio. E lo dimostra il fatto che io pregai lui di fare quelle visite.

In conclusione mi spiace di non potermi associare all'ordine del giorno. Ripeto: veglierò io stesso sull'andamento di quell'istituto; ci porterò tutta la cura e tutto l'amore che si merita, al pari di tutti gli altri servizi dell'esercito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'ordine del giorno?

PAIS-SERRA, *relatore*. La Commissione non è stata convocata; quindi non posso che esprimere una opinione mia personale e non quella della Giunta. Posso esprimere l'impressione che l'attuale discussione ha prodotto in me, ed è questa: che il ministro della guerra ha dissipato i vari dubbi che si sono messi innanzi sulla bontà del processo Gliamas, offrendo a noi il modo di constatare la bontà di detto processo, con l'accettare la proposta che il colonnello Gliamas ha fatto al sottosegretario. Ed io desidererei che l'onorevole Pescetti ed i suoi amici l'accettassero... (*Interruzioni*).

SANTINI. Sono segreti di guerra.

PAIS-SERRA, *relatore*. Abbiate pazienza, è una questione della più alta importanza, perchè la Camera non può lasciar passare così leggermente certe accuse dirette ad un istituto che deve esser circondato dalla stima e dalla fiducia dell'esercito e del paese. È inutile dissimularcelo: vi sono delle accuse; saranno più o meno serie e consistenti, ma esse rimangono finchè noi non le sfatiamo. Ed io mi attengo molto ad un proverbio orientale che suona così: tu dormi coll'offesa e l'offesa dormirà su di te. Perchè qualunque cosa facciate voi per convincere che si tratta di esagerazioni e di accuse non fondate, rimarrà sempre nel pubblico l'opinione che uno dei più competenti generali nella materia come ebbe a dichiarare il ministro della guerra, il generale Pistoia, ha qualificato l'invenzione Gliamas, una mistificazione, un processo cartografico cattivo e quindi non rispondente all'interesse dello Stato, mentre al contrario due generali competenti anche essi hanno manifestato un opposto pensiero. Io dico: ma fra i due termini contradditori non c'è possibilità di far la luce? (*Commenti generali*).

LOIODICE. Il ministro assume la responsabilità; cosa volete di più? (*Commenti*).

PAIS-SERRA, *relatore*. Secondo me fa male, perchè invece che assumere così delicata responsabilità, l'opera del ministro dovrebbe essere ri-

volta ad allontanare dall'amministrazione della guerra qualunque dubbio che possa sorgere intorno ai servizi dipendenti, dubbio di debolezze, di incertezze, di insufficienze. Io quindi, conseguente a me stesso, credo che una perizia tecnica sia assolutamente indispensabile allo stato delle cose, e luce piena venga fatta acciò si dissipino per sempre le ombre con le quali si vuole offuscare la fama dell'istituto geografico che deve vivere al coperto di qualunque danno od offesa. La Camera poi faccia quello che vuole. (*Conversazioni generali — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Cosa desidera, onorevole Santini?

SANTINI. La Giunta, di cui ho l'onore di far parte,secondo me, niente ha a vedere in questa questione, ed io sono recisamente contrario all'avviso del mio amico Pais. Che il colonnello Gliamas nella sua squisita correttezza, si sia messo a disposizione anche nostra, è lodevolissimo. Ma io sono contrario a che il ministro accetti un sindacato su opera che racchiude ed involge anche segreti di guerra, mentre il generale Pedotti ha voluto nobilmente addossarsi tutta la responsabilità, e credo anzi che dopo le dichiarazioni del ministro della guerra l'incidente avrebbe dovuto esser chiuso. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. L'onorevole ministro mi ha rivolto un invito speciale, ed io gli debbo una risposta.

Il ministro ha detto che mi uscì dalla bocca nella discussione dell'altro giorno una frase, più che vivace, vivacissima, che gli dispiacque.

La Camera ricorda come, mentre io accennava al parere autorevole di uomini competenti appartenenti anche all'esercito, i quali infirmavano nel modo più reciso il valore di segreto non solo, ma la bontà tecnica del sistema Gliamas, l'onorevole ministro si studiò di girare la posizione, e credè salvare la situazione dicendo che assumeva la responsabilità.

Ora, prendere su di sè una responsabilità non vuol dire che dietro di essa non ci possa essere quel male che deve essere conosciuto e riparato.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ma io non assumo responsabilità del male!

PESCETTI. Tanto venne assunta, che pareva che con certi atteggiamenti si volesse impedire, chiudere la discussione. Perciò dovetti forzare la situazione, e feci, per così dire, una punta alla giapponese. (*Si ride*).

E fu con quella carica sincera ed onesta, che riuscii a strappare dalla bocca del generale Pistoia la dichiarazione, che esisteva un rapporto sul sistema Gliamas, e dalla bocca dell'onorevole ministro della guerra la affermazione che quel rapporto concordava colle mie deduzioni (*Interruzioni — Rumori*). Ci fu quindi nella Camera quella impressione profonda che portò alla produzione dei rapporti.

Io non ho nulla da modificare. Il rapporto del generale Pistoia è gravissimo (*Rumori*). Se in questa Camera i relatori dei bilanci sono andati alla ricerca della valigia e dei buchi della coperta da viaggio del sottosegretario di Stato delle poste e dei telegrafi, ci permettano i signori militari ed i loro amici politici di poter discutere una spesa di 38 mila lire. (*Nuove interruzioni*).

Riassumo; siate sereni. Si nomina dal Ministero della gnerra una Commissione, per ricercare se il così detto sistema Gliamas sia o no segreto. Questa Commissione cerca liberarsi dal preciso quesito dicendo che siamo dinanzi un sistema geniale. E allora perchè l'avete comprato? (*Rumori*).

Abbiamo il dovere ed il diritto di vedere come si adoperano i denari dello Stato. (*Bene!*)

SANTINI. Sono un compenso.

PESCETTI. Come si arriva a comporre la somma ragguardevole di 38,500 lire?

Si disse: seimila lire sono a rimborso di spese incontrate dal colonnello Gliamas per gli esperimenti; e siccome in cinque anni ci sarebbero risparmiati con questo sistema 65 mila lire, daremo la metà di questa somma, cioè altre 32,500; in tutto lire 38,500.

Tutto ciò è enorme, condannabile; paghiamo ingiustamente e avremo produzioni cattive.

Nè si vanti la delicatezza del colonnello Gliamas, egli non ha che un modo serio ed onesto per giustificarsi, invocare come noi il giudizio di una Commissione di veri tecnici.

Dire, come ha detto l'onorevole ministro, che il colonnello Gliamas si è offerto di venire a Roma ad operare col suo processo al Ministero della guerra, od a Montecitorio magari dinanzi ai deputati, non è serio: queste sono proposte da trattenimenti serali o da circoli equestri. (*Si ride*).

Una grave questione tecnica non può essere risoluta che col giudizio di tecnici e perciò insistiamo sull'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pistoia.

PISTOIA. (*Segni d'attenzione*). Io sono in dovere di esprimere caldi e vivissimi ringraziamenti al ministro della guerra, mio vecchio amico, per le sue dichiarazioni le quali hanno messo le cose a posto, ed hanno portato una grande sodisfazione al mio animo grandemente sconfortato

in questi giorni, per gli attacchi che ho avuto dalla stampa. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Si rivolga all'onorevole Pescetti. (*Si ride*).

PESCETTI. Si rivolga alla *Patria*.

SANTINI. La *Patria* non è che l'órgano della Massoneria.

PRESIDENTE. Verremo ai voti sull'ordine del giorno dell'onorevole Pescetti.

Prego darne lettura.

RICCIO VINCENZO, *segretario, legge:*

« La Camera invita il Governo a nominare una Commissione tecnica perchè dia un giudizio sulla importanza come segreto e sulla bontà del procedimento di fotoincisione, proposto dal colonnello Gliamas nello Istituto geografico militare.

« Pescetti, Ciccotti, Costa, Lollini, Pipitone, Manzato, Chiesa, Montemartini, De Viti De Marco, Pessano, Bissolati, Turati, Caldesi, Socci, Carlo Del Balzo, Albertelli, Taroni, Berenini, Pansini, Noè, Mirabelli, Marzocchini ».

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarato di non accettare quest'ordine del giorno. Lo pongo a partito.

(*Non è approvato*).

Passeremo ora agli articoli del disegno di legge che s'intenderanno approvati, ove non sorgano opposizioni, con la semplice lettura.

Art. 1.

Alla legge d'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, testo unico, approvato con Regio decreto 14 luglio 1898, n. 525, modificato colle leggi 7 luglio 1901, n. 285, e 21 luglio 1902, n. 303, sono arrecate le seguenti modificazioni:

1. All'art. 60 sostituire il seguente:

« Il personale tecnico dell'Istituto geografico militare è costituito da ingegneri geografi e da topografi che si distinguono in:

Ingegneri geografi.

Geodeta capo;
Ingegneri geografi principali;
Ingegneri geografi.

Topografi.

Topografi capi;
Topografi principali;
Topografi;
Aiutanti topografi.

Il numero, il grado e le classi dei predetti ingegneri geografi e topografi sono determinati dalla tabella n. XVII ».

2. Alla tabella n. XVII degli ingegneri geografi e dei topografi sostituire la seguente:

« Tabella n. XVII degli ingegneri geografi e dei topografi.

Ingegneri geografi.

1 Geodeta capo;
1 Ingegnere geografo principale di 1ª classe;
1 Ingegnere geografo principale di 1ª o di 2ª classe;
1 Ingegnere geografo principale di 2ª classe od ingegnere geografo di 1ª classe;
2 Ingegneri geografi di 1ª 2ª o 3ª classe.

—

6 Totale ingegneri geografi.

Topografi.

1 Topografo capo di 1ª classe;
6 Topografi capi di 2ª classe;
15 Topografi principali di 1ª classe;
22 » » » 2ª »
24 Topografi di 1ª classe;
24 » » 2ª »
12 Aiutanti topografi.

—

104 Totale Topografi.

—

110 Totale generale.

(*È approvato*).

Art. 2.

Alla tabella n. VI della legge sugli stipendi ed assegni fissi per il Regio esercito, testo unico approvato con Regio decreto 14 luglio 1898, n. 380, modificato colla legge 7 luglio 1901, n. 286, sono arrecate le seguenti modificazioni:

Alle disposizioni relative agli impiegati della categoria ingegneri geografi e topografi, sostituire le seguenti:

Ingegneri geografi e topografi.

		Stipendio annuo
Geodeta capo		L. 5000
Ingegnere geografo principale	1ª cl.	» 5000
	2ª cl.	» 4000
Ingegnere geografo. . . .	1ª cl.	» 3500
	2ª cl.	» 3000
	3ª cl.	» 2500
Topografo capo	1ª cl.	» 5000
	2ª cl.	» 4000
Topografo principale . . .	1ª cl.	» 3500
	2ª cl.	» 3000
Topografo.	1ª cl.	» 2500
	2ª cl.	» 2000
Aiutante topografo.		» 1500

(*È approvato*).

Art. 3.

Disposizioni transitorie.

1. Gli organici di cui al precedente art. 1 andranno in vigore per effetto delle naturali eliminazioni che si produrranno negli impiegati attualmente in servizio all'Istituto geografico militare.

Non saranno fatte quindi nuove ammissioni di personale fino a quando il numero degli impiegati non sia rientrato nei limiti degli organici predetti.

2. Le prime vacanze che si produrranno nell'organico dei topografi, quale è stabilito dalla presente legge, potranno essere colmate con alcuni straordinari attualmente in servizio presso l'Istituto geografico militare, secondo le norme che verranno pubblicate con decreto Reale.

(*È approvato*).

S procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge nella seduta pomeridiana.

Proposta del deputato Baccelli Guido.

BACCELLI GUIDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI GUIDO. (*Segni di viva attenzione*). Onorevol colleghi! Invoco la solidarietà del 'animo vostro onesto e giusto. Voi conoscete quale vento tiri a tempesta; ora viene la volta mia e qualche giornale ha già incominciate le avvisaglie, adombrando che nel Ministero da me diretto ci sarebbero state colpe gravi.

Posso io rimanere sotto il pericolo di sciupare intera la salute mia per lunghi quattro mesi che ci saranno ancora da oggi alla resa di questo conto, mentre forse la Giunta generale del bilancio non avrà più modo di unirsi nè di udire queste accuse?

Spero che voi non vorrete farmi siffatto danno; un gentiluomo, fiero della sua onestà, non viene invano a domandare l'aiuto di tutti quelli che si sentono l'animo sereno. Posso deplorare l'andazzo e mi duole; ma non mi è dato addormentarmi sopra questo cuscino di rose.

Io dunque prego la Camera di voler deliberare che l'onorevole Saporito in principio della seduta d'oggi o di domani, che credo sarà l'ultimo giorno di questo periodo dei nostri lavori, venga qui a formulare nettamente le accuse contro di me; voi concederete a me, antico vostro compagno, il diritto della difesa.

Se mi sento avvolto da un'onestà che nessuno credo abbia mai messa in dubbio, da tanti anni che servo il mio Paese qua dentro; ma oggi non posso implorare il suffragio vostro come amici, debbo implorarlo come giudici. Voi non permetterete lo strazio della mia vita sotto un sospetto qualsiasi. Io ho i nervi tesi così, che come essi hanno fatto ch'io abbia potuto rendere qualche lieve servigio al Paese, ora sarebbero la causa della mia distruzione. No, egregi amici, voi non lo vorrete; vi chiedo giustizia e spero che questa giustizia voi mi renderete. (*Impressione — Approvazioni — Applausi prolungati — Moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'oratore*),

PRESIDENTE. Procediamo nell'ordine del giorno il quale reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto del 24 febbraio 1904 in alcuni comuni della provincia di Aquila ».

FLORENA. Ma la proposta dell'onorevole Baccelli si deve discutere!

PRESIDENTE. Quale proposta?

BACCELLI GUIDO. Io me ne appello a lei, onorevole presidente! Come posso rimanere io così! (*Conversazioni animate — Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Io credo che si potrebbe iscrivere in principio dell'ordine del giorno della seduta di domani, la proposta dell'onorevole Baccelli.

PRESIDENTE. Ma se non ne ho alcuna! (*Rumori — Conversazioni animate*).

BACCELLI GUIDO. Ho proposto che l'onorevole Saporito riferisca immediatamente sulle censure fatte alla mia amministrazione, perchè la Camera possa prenderne contezza e giudicare, affinchè io non resti sotto questo incubo per quattro, o cinque mesi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Questa proposta non può essere messa a partito se non è iscritta nell'ordine del giorno. Quando lei manderà la proposta...

BACCELLI GUIDO. Onorevole presidente, il presidente del Consiglio ha fatto la proposta, di che io gli sono infinitamente grato. Credo che la Camera, investendosi della mia posizione, l'accoglierà.

Voci. Sì! sì! (*Conversazioni animate*).

PRESIDENTE. Ma la scriva!

BACCELLI GUIDO. Ho detto che mi unisco alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio. (*Conversazioni animate*).

PRESIDENTE. È inutile, se non la scrive!

BACCELLI GUIDO. Ma come! (*Commenti animatissimi*).

Discussione del disegno di legge relativo a provvedimenti per i danneggiati dal terremoto in alcuni comuni della provincia di Aquila.

PRESIDENTE. Procediamo dunque nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: provvedimenti per i danneg-

giati dal terremoto del 24 febbraio 1904 in alcuni comuni della provincia di Aquila.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

RICCIO VINCENZO, *segretario*, legge. (Vedi *Stampato* n. 594-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cerri. (*Molti deputati conversano animatamente nell'emiciclo*).

Prendano i loro posti, onorevoli colleghi, e facciano silenzio, perchè non è possibile procedere nella discussione in mezzo a tali clamori.

Parli onorevole Cerri.

CERRI. Voglio semplicemente osservare che questo disegno di legge, che è la copia di altri di simil genere, non è stato riprodotto in tutta la sua interezza, giacchè in casi analoghi il Governo ha provveduto alle spese occorrenti per le opere nazionali, per quelle dei comuni e per quelle dei privati, mentre in questo si è riprodotto il solo provvedimento, relativo alle opere dei privati. Io mi sono permesso quindi di presentare un emendamento, col quale estendo i provvedimenti anche alle opere pubbliche, e mi auguro che il Governo lo vorrà accettare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi. Approvo di tutto cuore questa legge con cui il Governo ci propone di venire in sollievo dei danneggiati dal terremoto in provincia di Aquila. Ho però presentata un'aggiunta all'articolo 1 perchè vorrei evitare il ripetersi degli inconvenienti gravi verificatisi dopo il terremoto del 1887 in Liguria. Difatti colla benefica legge 31 maggio 1887 non essendo stata vietata la cessione dei mutui concessi per rifare e riparare le case distrutte o danneggiate dal terremoto, molti di quei mutui furono contrattati e servirono di oggetto a speculazione. Per questo appunto chiedo che all'articolo 1 dopo le parole *mutui ipotecari* si aggiunga queste altre *non cedibili*. E questa sarà la maniera più facile per evitare gl' inconvenienti giustamente lamentati nella Liguria.

Inoltre ho preso la parola anche per ricordare che noi liguri siamo e saremo eternamente grati e riconoscenti al Governo e al Parlamento per l'aiuto che – nell'occasione dello immane disastro o terremoto 23 febbraio 1887 che distrusse parecchi paesi della Liguria – prestarono con slancio fraterno alle nostre popolazioni. Ma debbo pur soggiungere che specialmente danneggiato fu il comune di Bussana che si trova in pessime condizioni finanziarie.

Non ho bisogno di ripetere in quali condizioni si trovi: basterà che io vi legga il mio ordine del giorno. Esso è prolisso forse, ma sintetizza il discorso che io avrei dovuto pronunziare e che non vi avrebbe certamente fatto piacere di sentire nelle attuali condizioni della Camera che sta per prendere le vacanze estive. Sentitelo. Ve lo leggo.

La Camera,

considerando che il comune di Bussana, distrutto totalmente dal terremoto del 23 febbraio 1887 dovette costruirsi *ex novo* in altra località – contraendo un mutuo di lire 342,700 presso la Cassa depositi e prestiti per la erezione dei pubblici edifici;

considerando che per la ricostruzione delle loro case nella nuova Bussana i proprietari che nella quasi totalità sono agricoltori, dovettero a loro volta contrarre colle Banche sovventrici un debito complessivo di altre lire 993,320;

considerando che per estinguere l'accennato mutuo comunale di lire 342,700 il nuovo comune di Bussana deve per 40 anni corrispondere l'annualità di lire 6,300 e che per pagare tale somma e per far fronte alle spese necessarie pel funzionamento del comune l'aliquota prediale che si pagava prima del terremoto in lire 1,814, nel 1895 – compresavi la sovrimposta comunale – salì a lire 8,681 e l'aliquota della imposta sui fabbricati da lire 29 27 per cento di rendita ascese a lire 127 per cento;

considerando che i proprietari di case in Bussana nuova - oltre le forti quanto ingiuste tasse sui fabbricati (in massima parte rurali e tuttavia colpiti da imposta) per estinguere i mutui avuti dalle Banche devono pagare per venti anni lire 27,812 quale quota di ammortamento ed altre annue lire 2,797 quale premio della assicurazione obbligatoria pei fabbricati stessi;

considerando che per estinguere i debiti comunali e privati contratti in seguito al terremoto del 1887 occorrono tasse e somme evidentemente ed eccessivamente superiori alla potenzialità economica degli 833 abitanti di Bussana – come ne fa innegabile fede, il fatto che ormai una grande parte delle case ricostrutte vennero già subastate dalle Banche sovventrici che se ne resero anche acquisitrici ai pubblici incanti;

Ritenuto che per la peculiarità del caso e per non lasciar andare a certa ed irreparabile rovina quel paese che si volle far risorgere a novella vita è doveroso prendere solleciti provvedimenti

invita

il Governo del Re a condonare il debito contratto dal nuovo comune di Bussana verso la Cassa depositi e prestiti – ed a presentare al riaprirsi della Camera analogo disegno di legge.

Quanto ho riassunto in quest'ordine del giorno è la nuda e crada verità. Qualunque paese si trovasse nelle condizioni di Bussana nuova sarebbe impossibilitato a progredire. Ripetute volte - quel paese di 800 circa abitanti che si volle far rinascere a nuova vita reclamò energici provvedimenti. Occorre almeno condonare il debito comunale in quanto non sia stato ancora estinto e fino alla concorrente della somma tuttora dovuta alla Cassa depositi e prestiti. La Camera non può essere nè restare insensibile dinanzi alle tristissime condizioni del comune di Bussana che sono davvero eccezionali e diverse da quelle di tutti gli altri comuni. Invoco quindi dal Governo, presieduto da Sua Eccellenza Giolitti che visitò nel momento della sciagura quel paese totalmente distrutto dal terremoto, il rimedio energico da me proposto e che è l'unico capace di far rinascere a novella vita quel disgraziato comune di Bussana. In nome della giustizia e dell'umanità occorre provvedere e provvedere subito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Accetto i due emendamenti, ma il Governo non può prendere altro impegno che quello di studiare la questione per quanto si riferisce a Bussàna.

PRESIDENTE. Il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Nuvoloni come raccomandazione, ed accetta gli emendamenti proposti dagli onorevoli Cerri e Nuvoloni all'articolo 1°.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Io prendo atto della promessa del Governo di studiare la questione. Però rammento che ho portata questa questione di umanità già parecchie volte in quattro anni dinanzi alla Camera. Sempre mi fu promesso di studiare e nulla si è mai fatto. M'auguro di essere più fortunato questa volta e spero di esserlo anche perchè l'onorevole Giolitti essendo personalmente informato della verità di quanto affermai potrà e vorrà far sì che il Governo ed il Parlamento non restino più oltre sordi dinanzi al dolore della popolazione della nuova Bussana. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Se la Camera intende di andare innanzi, onorevoli colleghi smettano questi rumori e prendano i loro posti.

Non è possibile discutere in questo modo in mezzo ai clamori ed alla confusione.

Gli onorevoli Cerri e Nuvoloni hanno due emendamenti che furono accettati dal Governo.

L'onorevole Nuvoloni, insiste nel suo ordine del giorno?

NUVOLONI. In mezzo a questa confusione non si capisce nulla, ma se ho potuto afferrare la risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici essa m'affida che il Governo studierà la questione. Null'altro potrei chiedere in questo momento e non avrei davvero ragione di insistere nell'ordine del giorno da me presentato. Esso è un invito al Gaverno: pare che tale invito sia stato accolto: ne sono lieto: mi auguro che presto i fatti comprovino che il Governo è convinto della grave ed eccezionale situazione del comune di Bussana ed in tale lusinga ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Allora passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Per la riparazione e ricostruzione, tanto da iniziare, quanto in tutto o in parte eseguita, di fabbricati urbani e rustici o di opere di difesa di proprietà private danneggiate o distrutte dal terremoto del febbraio 1904 nei comuni di Magliano dei Marsi, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Sante Marie e Borgocollefegato in provincia di Aquila, possono essere consentiti ai termini della presente legge, dagli istituti di credito fondiario, da quelli di credito ordinario o cooperativo e dalle casse di risparmio, mutui ipotecari i quali non possono avere durata maggiore di 35 anni, e devono rimborsarsi col sistema delle annualità fisse da pagarsi a semestri posticipati e comprendenti l'interesse, la quota di ammortamento e gli accessorî.

Per le operazioni da compiersi dagli istituti di credito fondiario in base alla presente legge si deroga alla disposizione della legge 22 febbraio 1885, n. 2922 (testo unico).

A questo articolo 1 dunque vi sono due emendamenti accettati dal Governo; uno dell'onorevole Cerri per sostituire alle parole « di proprietà private » le altre « di proprietà sia di privati, sia di municipii, sia di altri enti »; un altro dell'onorevole Nuvoloni per aggiungere dopo le parole « mutui ipotecari » le altre « non cedibili ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1 così modificato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 2.

Al pagamento delle annualità dei mutui ipotecari che saranno accordati in base al precedente articolo lo Stato contribuisce in ragione del due per cento sopra ogni cento lire di capitale iniziale mutuato, ed a tale scopo viene iscritta nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, per la durata di

35 anni, la somma annua di lire 11.000 incominciando dall'esercizio 1905-906.

Le eventuali economie su tale somma rimangono vincolate fino alla completa estinzione dei mutui in garanzia e pagamento dei crediti degli istituti sovventori per il capitale e per gli accessori.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le iscrizioni ipotecarie che vengano prese dagli istituti sovventori in garanzia dei mutui suddetti hanno la priorità sopra ogni altra inscrizione ipotecaria preesistente.

Ai creditori ipotecari, la cui iscrizione venga ad essere preceduta da quella stabilita a cautela dei mutui regolati dalla presente legge, devono essere dai proprietari notificate le domande di mutuo, alle quali i creditori stessi hanno diritto di opporsi, se la somma domandata eccedesse la spesa strettamente necessaria per la riparazione e la ricostruzione dello stabile ipotecato, o per la difesa del fondo, giusta la perizia redatta dall'ufficio del Genio civile governativo, da comunicarsi con la domanda.

Tali opposizioni sono risolute secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

(*È approvato*).

Art. 4.

Se i proprietari dei fabbricati distrutti o danneggiati sopra i quali esistono inscrizioni ipotecarie non si curassero, dopo conseguito il mutuo, di provvedere alla ricostruzione o alle riparazioni straordinarie occorrenti, il creditore ipotecario, adempiute le formalità che saranno dal regolamento prescritte, ha il diritto di valersi delle disposizioni della presente legge per eseguire nel proprio interesse i lavori di ricostruzione o di riparazione.

Tanto i proprietari, quanto i creditori ipotecari, gli usufruttuari e gli usuari, che eventualmente si sostituissero al diritto dei primi, secondo dispone il presente articolo, devono provare di essere in condizioni economiche tali da non poter con mezzi propri provvedere in tutto od in parte alla riparazione o ricostruzione del fabbricato danneggiato o distrutto.

(*È approvato*).

Art. 5.

La somma consentita a mutuo può dall'istituto mutuante essere somministrata in una volta sola o in più rate a incominciare dalla data del contratto e successivamente a misura che progrediranno i lavori di ricostruzione e riparazione dello stabile danneggiato.

In quest'ultimo caso il contributo dello Stato, di cui allo articolo 2, si limita al pagamento dell'interesse delle somme effettivamente anticipate.

Quando viene compiuta la somministrazione di tutta la somma data a mutuo, ad essa va aggiunta la parte degli interessi capitalizzati e non pagati che eccede il contributo dello Stato, di cui nel paragrafo precedente.

Il periodo di ammortamento di mutui somministrati in più rate incomincia dalla data dell'ultima somministrazione; ma nella durata massima del mutuo stabilita nell'articolo 1 deve comprendersi il tempo in cui sono state fatte le somministrazioni rateali.

(*È approvato*).

Art. 6.

Le domande pel conseguimento di mutui in base alla presente legge devono essere presentate al Ministero dei lavori pubblici entro il termine di un anno dalla pubblicazione della legge stessa, unitamente ai documenti che saranno indicati nel regolamento.

(*È approvato*).

Art. 7.

I contratti relativi ai mutui devono, sotto pena di decadenza, essere stipulati non più tardi di un anno dalla data della concessione del mutuo.

Quando si pattuisce la somministrazione rateale del mutuo, la medesima deve effettuarsi entro un termine non maggiore di due anni dalla stipulazione del contratto.

(*È approvato*).

Art. 8.

Il contributo dello Stato consentito con la presente legge è esente dalla tassa di ricchezza mobile.

I contratti di mutuo di qualunque natura dalla presente legge previsti e da qualunque istituto consentiti sono soggetti soltanto alla tassa fissa di una lira.

Le ipoteche da inscriversi a garanzia dei mutui sono esenti dalla tassa ipotecaria e dagli emolumenti ai conservatori delle ipoteche.

I ricorsi, i documenti, gli estratti catastali,

le verifiche, i certificati ipotecari e tutti gli atti che possono occorrere alla esecuzione della presente legge, anche per comprovare la proprietà, la libertà ed il valore degli immobili offerti in garanzia, sono estesi in carta libera, rilasciati e compiuti gratuitamente dai pubblici uffici.

(*È approvato*).

Art. 9.

È data facoltà al Governo di provvedere per decreto reale alla esecuzione della presente legge.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza questa mozione (*Segni di attenzione*):

« La Camera delibera di inscrivere nell'ordine del giorno di domani mattina la relazione dell'onorevole Saporito sulla gestione del Ministero di agricoltura, industria e commercio per la gestione dell'onorevole Baccelli ».

Ma questa relazione non esiste, la Presidenza non ne ha notizia. (*Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io credo che il problema da risolvere ora sia uno solo, trovare una forma concreta di iscrizione nell'ordine del giorno di questa questione (*Bene!*); ed a me pare che basterebbe che la Camera invitasse la Commissione del bilancio ad informare la Camera aqual punto siano questi studii. Così si apre la discussione. (*Approvazioni — Commenti*).

VENDRAMINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

VENDRAMINI, *presidente della Commissione generale del bilancio*. Il presidente del Consiglio ha in qualche modo invitato la Giunta generale del bilancio a dare notizia sullo stato in cui si trovano i lavori riferentisi ai consuntivi. La Camera sa che sui consuntivi...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Permetta, perchè non ci sia equivoco. Io non ho chiesto ora di avere informazioni, ho chiesto che si inscriva per domani la preghiera alla Giunta generale del bilancio di informare la Camera.

Così essendo un oggetto inscritto nell'ordine del giorno, chiunque potrà parlare. (*Bene!*) Se no, adesso nessuno potrebbe parlare. Quindi io pregherei l'onorevole presidente della Giunta del bilancio di aspettare domani a dare queste informazioni. (*Benissimo!*)

VENDRAMINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Ed io dichiaro di prendere impegno di dare questa risposta domani mattina. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Allora inscriveremo nell'ordine del giorno di domani mattina le comunicazioni della Giunta generale del bilancio. (*Commenti animati — Conversazioni generali*).

Discussione del disegno di legge per modificazioni all'articolo 2 della legge 8 luglio 1903 riguardante la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni all'articolo 2 della legge 8 luglio 1903, n. 312, riguardante la costruzione delle stade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti e l'ultimazione delle strade comunali obbligatorie rimaste incompiute per effetto della legge 19 luglio 1894, n. 338.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIRMENI, *segretario, legge:*

Articolo unico.

All'articolo 2 della legge 8 luglio 1903, n. 312, è sostituito l'articolo seguente:

« I comuni provvederanno, con le norme dell'articolo 17 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, alla formazione degli elenchi delle strade di accesso a stazioni ferroviarie che essi intendessero costruire e che non risultarssero inscritte in elenchi già formati ed omologati ».

PRESIDENTE. L'onorevole Cuzzi ha facoltà di parlare.

CUZZI. Rendo anzitutto lode all'onorevole ministro di aver presentato questo disegno di legge, che ha per fine di assicurare i vantaggi dati ai comuni colla legge dell'8 luglio 1904. L'onorevole ministro sa che gli elenchi delle strade molti comuni non hanno potuto presentarli in tempo, sia per le molte e lunghe formalità, che si devono compiere nel compilarli, sia anche per la ritardata pubblicazione del regolamento. Ora vorrei pregare l'onorevole ministro di voler chiarire la portata dell'articolo, in quanto vi si dice che gli elenchi delle strade da costruirsi, contemplate dalla legge 8 luglio 1904,

non sono richiesti, ed i comuni non dovranno farli, quando le strade stesse siano già comprese negli elenchi esistenti.

Vi sono comuni, i quali per accedere alla stazione ferroviaria od al porto non hanno bisogno di costruire tutta l'intera strada dall'abitato alla stazione od al porto, ma devono costruire un solo tratto, dall'abitato ad un'altra strada già esistente, strada che venne costruita da altri comuni, oppure da altri comuni in consorzio con essi.

Ebbene alcuni di questi comuni, avendo formato gli elenchi del solo tratto di strada da costruirsi, incontrarono difficoltà per l'approvazione presso la prefettura od il Genio civile, perchè si voleva intendere la legge nel senso che dovesse applicarsi soltanto a quei comuni, che debbono costruire tutta intera la strada dall'abitato alla stazione.

Io credo che quest'interpretazione non sia esatta: quando un comune deve costruire il suo tratto di strada dall'abitato ad un'altra strada preesistente non deve fare gli elenchi se non per quel tratto nuovo da costruire, e non è obbligato a fare gli elenchi delle strade già costruite.

Domando quindi all'onorevole ministro se creda che così si debba intendere la legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di parlare.

NUVOLONI. Ho domandato di parlare per avere uno schiarimento sull'articolo 2 della legge 8 luglio 1903. Per maggior sicurezza io ho presentato un articolo aggiuntivo che chiamerei piuttosto esplicativo e che potrebbe anche diventare inutile a seconda delle dichiarazioni che farà l'onorevole ministro.

L'articolo unico dell'odierno disegno di legge suona così: « I comuni provvederanno con le norme dell'articolo 17 sulla legge dei lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F* alla formazione degli elenchi delle strade di accesso a stazioni ferroviarie che essi intendessero costruire *e che* (noti la Camera) *non risultassero iscritte in elenchi già formati ed omologati* ».

Orbene, noi sappiamo che in base alla legge del 1868 furono formati gli elenchi in cui erano indicate le strade consorziali ed intercomunali da costruirsi coi vantaggi di quella legge. Sappiamo ancora che talune di quelle strade intercomunali non furono portate a termine, e talune non furono neanche iniziate essendo sopravvenuta la legge del 1904 che sospese l'esecuzione della legge del 30 agosto 1868.

In questa condizione di cose – per tali strade consorziali inscritte in appositi elenchi ed omologate, io vorrei uno schiarimento da parte del Governo: queste strade che furono già inscritte come intercomunali e consorziali, in base alla legge del 1868, hanno diritto in forza della sopravvenuta legge 8 luglio 1903 di essere inscritte come strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie? Hanno esse diritto – quantunque siano già state qualificate intercomunali – ai sussidi di cui nell'articolo 1 della legge 1903? In altri termini hanno il diritto al concorso nella spesa in ragione del 50 per cento da parte del Governo?

A me parrebbe di sì – perchè se la legge 1868 fu sospesa e poi fu promulgata quella del 1903 avente per oggetto di facilitare l'accesso alle stazioni ferroviarie viciniori – conchè concorrano tutti gli altri requisiti voluti dall'articolo 1 della citata legge 1903 sarebbe enorme ed ingiusto privare di tale beneficio dette strade pel semplice fatto che furono iscritte come intercomunali.

Colla legge del 1903 si volle portare un beneficio ai comuni che non hanno ancora la strada rotabile di accesso alla stazione ferroviaria; non vi sarebbero davvero ragioni per negare questo vantaggio ai comuni che pur avendo iscritte le loro strade nell'elenco delle consorziali poscia non le costruirono o non le poterono ultimare. Onestamente esse non possono e non debbono essere private del maggior sussidio accordato colla legge del 1903.

Quindi io vorrei dall'onorevole ministro una spiegazione in questo senso: vorrei sapere cioè se anche quando le strade sieno state già elencate od omologate in base alla legge del 1868 (non si tratta di riattarle) ove le stesse non siano ancora state costruite totalmente, possano essere attualmente iscritte come strada d'accesso a stazioni ferroviarie purchè abbiano tutti i requisiti voluti dall'articolo primo della legge del 1903, e se abbiano il diritto di usufruire dei vantaggi concessi dalla legge stessa all'articolo primo ossia del sussidio del 50 per certo.

Questa è la preghiera che rivolgo all'onorevole ministro; questa è la spiegazione che chiedo perchè il caso occorrerà per molte strade ed io per esemplificare cito le strade di Baiardo e di Villatalla colle quali gli abitanti di quei paesi vorrebbero rispettivamente andare alle viciniori stazioni ferroviarie di San Remo e di Porto Maurizio. Quelle strade furono elencate tra le intercomunali, ma non furono costruite o meglio non furono ultimate. A seconda della risposta che mi darà l'onorevole ministro dei lavori pubblici, io potrò anche ritener superfluo il mio articolo aggiuntivo e come tale potrò ritirarlo.

ROSSI ENRICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

ROSSI ENRICO. Prego l'onorevole ministro e l'onorevole relatore della Commissione di darmi un chiarimento per l'intelligenza della modi-

ficazione, che si vuol fare con questo articolo primo, per evitare inesatte interpretazioni.

Va data lode al ministro, che si è affrettato a riparare ad un gravissimo inconveniente consacrato nella legge 8 luglio 1903, che aveva fissato ad un anno il termine utile per avvalersi dei beneficî che essa concede. Or per abolire questo termine di un anno si dice: I comuni provvederanno con le norme dell'articolo 17 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865.

Ma in quell'articolo 17 della legge sui lavori pubblici è prescritto, fra le altre norme, questa, cioè, che le varie domande debbano esser fatte entro un anno. Ora, se si è voluto elevare il limite di un anno, evidentemente non si può intendere che tutte le norme dell'articolo 17 siano qui applicabili. Per ciò una dichiarazione esplicita servirà ad allontanare qualsiasi dubbio; e la parola del ministro e del relatore della Commissione assicureranno la giusta intelligenza di questa provvida disposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

CURIONI. Mi permetto di rivolgere al ministro una viva preghiera.

Il modo, con cui è stata accolta questa legge, la necessità stessa, che lo induce a portarla innanzi alla Camera, in questi momenti, indica l'importanza immensa, che i comuni hanno ad essa attribuita, in ogni parte d'Italia.

NUVOLONI. Perfettamente!

CURIONI. Ora mi rivolgo all'onorevole ministro, senza fare nessuna proposta, ma solamente per avere da lui la dichiarazione che le domande dei comuni, per essere ammessi a beneficiare di questa legge, saranno interpretate con larghezza di vedute nel senso che mi permetto di spiegare.

Difficilmente vi è un comune, che non sia oggi allacciato alla ferrovia, ma per lunghi rigiri, che rendono quasi inutile questo allacciamento. (*Interruzioni*).

Ora vi sono comuni, che per arrivare alla stazione hanno una strada, per esempio, di otto o dieci chilometri percorrenti sulla provinciale o su altre comunali; questi comuni hanno domandato di fare una strada più breve di un chilometro o due, ed è stato loro risposto che la strada l'avevano già.

Ora non è questo il concetto della legge. Non aggiungo altro, perchè sono persuaso che il ministro riconoscerà tutta l'opportunità di questa mia osservazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici, vuol parlare?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. All'onorevole Cuzzi dirò che sono perfettamente del suo avviso. L'interpretazione, che egli dà alla legge, è quella stessa che le dà il ministro. E non mancherò di dare disposizioni in questo senso.

All'onorevole Rossi dirò che il solo fatto di aver tolto il termine dall'articolo 2 della legge 8 luglio 1903, importa che con questo articolo, riferendoci all'articolo 17, si accetta la procedura indicata nell'articolo 17, meno il termine. (*Bene!*)

All'onorevole Curioni posso dire che condivido le sue idee; tanto vero che, quando venni al Ministero, trovai già preparato il regolamento per la legge 8 luglio 1903, al quale portai una sola modificazione alla disposizione, che voleva restringere la costruzione di nuove vie di accesso alle stazioni. Come vede, ho fatto qualche cosa di concreto. E ritengo con lui che, se potremo abbreviare le distanze fra gli abitati e le stazioni, faremo cosa utile e alle popolazioni ed alle ferrovie. (*Bene!*).

All'onorevole Nuvoloni osservo che la sua proposta mi pare superflua; perchè non è la inscrizione nell'elenco, che dà il diritto al sussidio, ma sono i requisiti delle singole strade. Infatti l'articolo 2 della legge 1903, di cui si modifica soltanto il termine, dice: « I comuni provvederanno... alla formazione degli elenchi delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie, che essi intendessero di costruire, e che non risultassero inscritte in elenchi già formati ed omologati ».

Quindi, se c'è una strada di accesso, già inscritta, anche trenta anni fa, in un elenco, questa strada ha il trattamento privilegiato del 75 per cento di sussidio, quando abbia carattere di strada di accesso alle stazioni. Se egli poi ha inteso accennare ai casi particolari, li esaminerò con amore e con diligenza, e spero di poter sodisfare i suoi desiderî. Quindi non accetto il suo articolo aggiuntivo, perchè superfluo, se dice quello che dico io; se poi dice qualche cosa di diverso, non l'accetto nemmeno, perchè non potrei valutarne la portata.

NUVOLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

NUVOLONI. Quando ho preso la parola, ho detto che non avrei avuto difficoltà di ritirare l'articolo aggiuntivo qualora mi fossero date esaurienti spiegazioni.

Orache il ministro mi ha detto che una strada intercomunale o consorziale, pur che abbia i requisiti richiesti per quelle denominate d'accesso ad una stazione ferroviaria, ha diritto al sussidio determinato dall'articolo 1 della legge 8 luglio 1903, io non esito punto a ringraziare l'onorevole ministro per l'interpretazione data all'articolo 1.

PRESIDENTE. Ma dica se mantiene o ritira l'articolo aggiuntivo.

NUVOLONI. Lo ritiro: si capisce.

CAVAGNARI, *relatore*, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CAVAGNARI, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alle osservazioni fatte dal ministro, alle quali mi associo completamente, in ispecie in quella parte, che riguarda il rinvio all'articolo 17 della legge sulle opere pubbliche: poichè siamo d'accordo nel ritenere che, riferendoci all'articolo 17, intendiamo di riferirci alla norma dell'articolo 17 dedotto il termine.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Maironi, l'invito a giurare.

(*Legge la formula del giuramento*).

MAIRONI. Giuro!

Discussione del disegno di legge: Disposizioni riguardanti il personale subalterno idraulico e gli impiegati straordinari addetti alle strade comunali obbligatorie.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni riguardanti il personale subalterno idraulico e gli impiegati straordinari addetti alle strade comunali obbligatorie.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

RICCIO VINCENZO, *segretario, legge:* (*Vedi Documento* n. 593-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, poichè non vi sono oratori iscritti procederemo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Il ruolo organico del personale per la custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua di 1ª e 2ª categoria e delle rispettive opere è stabilito nel modo seguente a decorrere dal 1° gennaio 1905:

A) *Custodi idraulici.*

Custodi di 1ª classe n. 175, con lo stipendio annuo di L. 1,500.
» » n. 150, con lo stipendio annuo di L. 1,200.
» » n. 100, con lo stipendio annuo di L. 1,000

Totale . n. 425

B) *Guardiani idraulici.*

Guardiani di 1ª classe n. 340, col salario annuo di L. 720.
» » n. 390, col salario annuo di L. 660.

Totale . . n. 730

(*È approvato*).

Art. 2.

Un decimo dei posti di aiutanti di 3ª classe del Genio civile che si rendano vacanti dal 1° luglio 1905, è riservato ai custodi idraulici, i quali:

a) abbiano i titoli di studio prescritti dalle vigenti norme per l'ammissione al concorso per aiutante di 3ª classe del Genio civile;

b) abbiano prestato servizio come custodi almeno per un quinquennio, e non abbiano oltrepassato il 40° anno di età;

c) sostengano favorevolmente un esame pratico di idoneità.

(*È approvato*).

Art. 3.

È obbligatoria per i guardiani idraulici di nuova nomina, e per quelli in servizio che non hanno superato il 55° anno di età, la iscrizione presso la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, ed il contributo a carico dei guardiani stessi dovrà essere tale da costituire a 65 anni, per gli inscritti nel ruolo della mutualità, una pensione annua di lire 180.

Possono tuttavia i guardiani preferire la inscrizione nel ruolo dei contributi riservati, restando sottoposti allo stesso contributo stabilito pei guardiani del ruolo della mutualità che abbiano pari età all'atto della inscrizione.

L'amministrazione dello Stato assume a proprio carico il contributo arretrato minimo iniziale per i guardiani idraulici in servizio.

Il contributo annuo successivo resta a carico dei guardiani.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per l'esercizio 1904-905 la metà della maggiore spesa annua di lire 88,000, derivante dal nuovo ordinamento in confronto di quello ora in vigore, sarà inscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ai capitoli 38 e 42 riguardanti gli assegni al per-

sonale subalterno idraulico, e sarà ripartita secondo la destinazione del personale medesimo alle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.

Nello stato di previsione predetto saranno introdotte le seguenti diminuzioni di stanziamento:

Capitolo n. 54. « Manutenzione e riparazione dei porti », lire 30,000.

Capitolo n. 55 « Escavazione dei porti », lire 14,000.

Alla spesa di lire 13,000 calcolata con contributo arretrato minimo iniziale pei guardiani in servizio, di cui nel penultimo capoverso del precedente articolo 3, sarà provveduto col fondo stanziato al capitolo 45 per spese casuali attinenti al servizio delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.

(*È approvato*).

Art. 5.

La condizione degli impiegati straordinari assunti prima dell'11 giugno 1897 per la costruzione di ufficio delle strade comunali obbligatorie nella provincia di Cosenza sarà regolata dalla legge 3 marzo 1904, n. 66, con effetto dal 1° luglio 1904.

(*È approvato*).

Art. 6.

Alla spesa occorrente per gli stipendi degli impiegati di cui nel precedente articolo 5, sarà provveduto mediante annuale prelevamento, in sede di bilancio, dal fondo assegnato per le strade comunali obbligatorie dall'articolo 4 della legge 19 luglio 1894, n. 338.

Di tale spesa sarà tenuto conto nei sussidi da pagarsi ai comuni della provincia di Cosenza che usufruiscono dell'opera di detti impiegati nel servizio delle strade comunali obbligatorie e di quelle contemplate dalla legge 8 luglio 1903, n. 312.

(*È approvato*).

Procederemo nella seduta pomeridiana alla votazione segreta anche su questo disegno di legge.

La seduta termina alle 12. 5.

Prof. Avv. Luigi Ravani
Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati.